

# MA L'UMANITÀ È PRONTA?

IL PROGETTO LACERA LE COSCIENZE E ACCENDE UN DIBATTITO ETICO DI PROPORZIONI PLANETARIE. SIAMO DAVVERO PRONTI AD ACCETTARNE LE CONSEGUENZE? CHE SONO MOLTE E ANCHE SORPRENDENTI...

di Edoardo Rosati

*Milano, giugno*  
**R**accontare una siffatta storia richiede quasi più ardimento che l'udirlo». Lo scriveva Thomas Mann a proposito del suo racconto *Le teste scambiate*, pubblicato nel 1940, storia di due amici: Shridaman, cervello nobile e vivace su un fisico fragile e non allenato, e Nanda, testa rozza ma corpo prestante. Colto da fervore religioso, un giorno Shridaman si decapita in un tempio; Nanda, disperato, fa altrettanto con la spada. Ma Sita, sposa del primo, per volere della dea Kali, riattaccherà le loro teste... scambiandole!

Già: trapiantare una testa. O meglio: ricevere un altro corpo. Perché, alla fin fine, è questo l'approdo finale del progetto disegnato dal dottor Sergio Canavero. E allora l'immaginazione vola. Perché, come hanno commentato i revisori di *Surgical Neurology Interna-*

*tional*, la rivista scientifica *on line* che ha pubblicato il lavoro del neurochirurgo torinese, questo sbalorditivo intervento «sciude un campo completamente nuovo per la medicina contemporanea». E non soltanto per la medicina.

## LE DIFFICOLTÀ PSICOLOGICHE

Il vero banco di prova di quell'operazione ai confini della realtà sarà la Vita. Il ricevente saprà convivere con quei tre quarti di sé totalmente estranei? Un cuore donato pulsa invisibile sotto la pelle. E così il fegato o un rene.

Organi che funzionano nascosti alla vista. Il corpo del donatore nella sua interezza, invece, agirà sotto i nostri occhi. Riusciremo psicologicamente ad accettare questo gemellaggio anatomico?

Clint Hallam, il celebre paziente che nel 1998 si sottopose con successo al primo storico trapianto di mano, dopo due anni dall'intervento smise volontariamente di assumere i farmaci immunosoppressivi e la sua "appendice" andò incontro a un rigetto irreversibile. «Non riuscivo più a guardarla», dichiarò. E l'immaginazione continua a volare. A dipingere fantascenari.

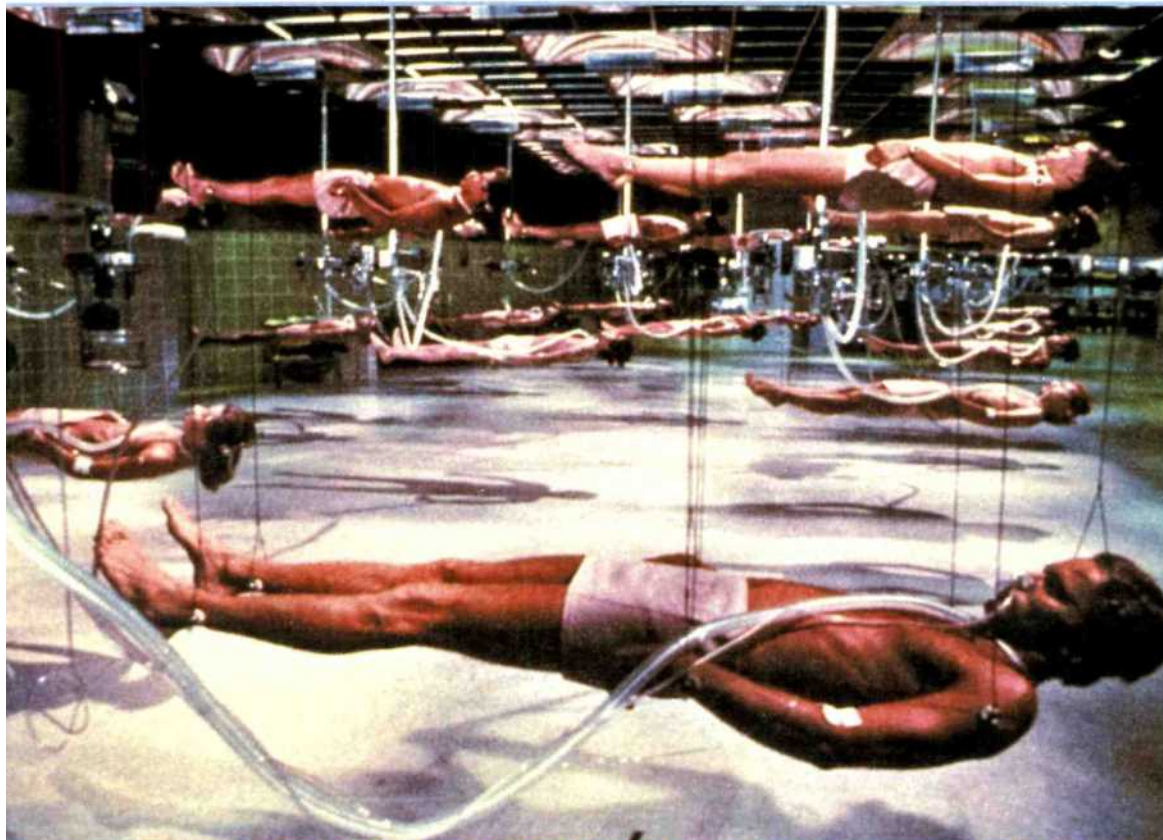


## IL MITO DI FRANKENSTEIN

Boris Karloff nei panni del Mostro in *Frankenstein* (1931), diretto da James Whale. Sin dalla pubblicazione del romanzo omonimo di Mary Shelley, nel 1818, il trapianto di testa è un seducente tema fantamedicale.



## TRAPIANTO DI TESTA PROVIAMO A IMMAGINARE GLI SCENARI FUTURI



## QUALCUNO COMINCERÀ A COLLEZIONARE CORPI DI RICAMBIO COME NEL FILM «COMA PROFONDO»?

L'impressionante immagine-simbolo del film *Coma profondo* (1978), diretto da Michael Crichton e tratto dal romanzo *Coma* di Robin Cook. Nella grande sala di un fantomatico istituto sanitario,

uomini e donne in animazione sospesa fluttuano nell'aria mantenuti in vita da un computer. Un incredibile intrigo per fornire organi vitali a una cerchia di ricchi acquirenti.

Nell'ultimo decennio il trapianto di parti corporee "composite", costituite da tessuti differenti, come una mano o la faccia, è diventato possibile. E allora, se la tecnologia chirurgica, come Canavero ammette, renderà fattibile anche l'innesto di un nuovo corpo, non s'è forse tracciata la via per allungare l'esistenza umana?

Una terapia estrema per casi clinici estremi potrebbe scintillare agli occhi di qualche potente della Terra come l'autentico elisir della giovinezza. Ovvero: un organismo nuovo di zecca per rottamare quello semplicemente logorato dai segni del tempo. Uno sfizio che pochi sarebbero in grado di permettersi, visto che una così complessa ope-

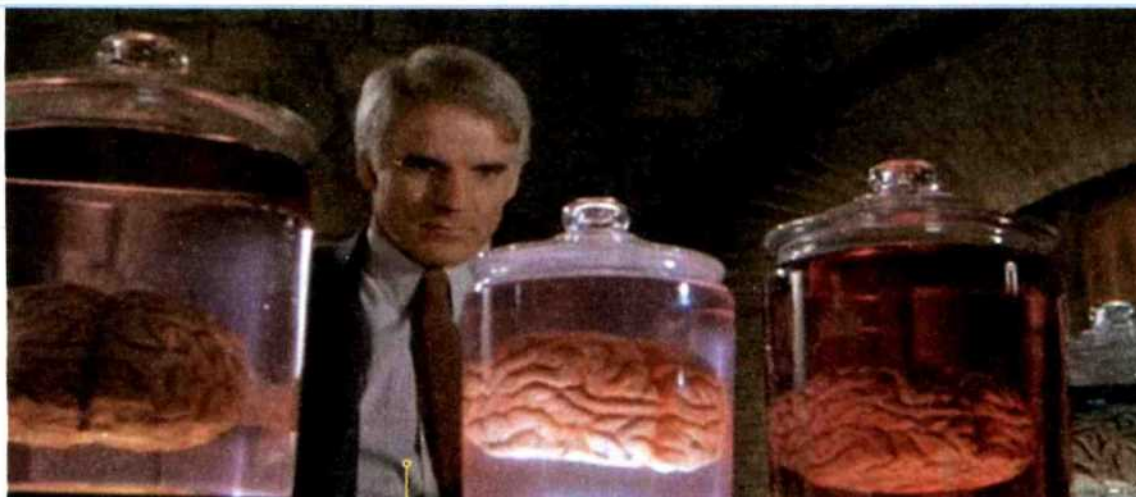
razione comporterebbe un costo di oltre 10 milioni di euro. E vogliamo spingere a tavola il pedale della fantasia apocalittica: con la complicità di un mago del bisturi prezzolato, il potente in questione comincerebbe a... fare *casting*. A cercare il tipo, la categoria

di fisico più consona, più avvenente. Oggi, drammaticamente, quasi non sconcerta più leggere di persone disposte a commercializzare un rene o un pezzo di fegato per fronteggiare la povertà. È un fenomeno dilagante, specchio di un'angoscia e di un abbandono che tracimano. Domani assisteremo al gesto terminale di qualche disperato che s'immolerà per regalare un futuro economico alla sua famiglia? O, compravendita ufficiale a parte, la collezione dei corpi giusti diventerà l'attività criminale di qualche organizzazione complottista? Proprio come il romanziere Robin Cook aveva descritto nel suo thriller *Coma*? Qui, guarda un po', una Casta diabolica, all'interno di una struttura

**«L'INTERVENTO  
PONE IN PRATICA LE  
BASI PER ALLUNGARE  
LA VITA UMANA»**

● Mary Shelley scrisse il romanzo gotico *Frankenstein*, o il moderno *Prometeo* quando aveva soltanto 19 anni

**TRAPIANTO DI TESTA: GLI SCENARI FUTURI**



Steve Martin interpreta un luminare della neurochirurgia nella commedia *Ho perso la testa per un cervello* (1983), del regista Carl Reiner.

La testa di Virginia Leith attende un corpo nel film *Il cervello che non voleva morire* (1962), di Joseph Green.

Mathieu Carrière in *L'uomo dal cervello trapiantato* (1971), diretto da Jacques Doniol-Valcroze.

► sanitaria, alleva una legione di pazienti in stato comatoso per venderne gli organi al miglior offerente.

Altri interrogativi e inquietanti prospettive ci frullano... per la testa. C'è, paradossalmente, chi potrebbe vedere in quest'operazione il sistema radicale che spazza via in un colpo solo tutta la chirurgia del transessualismo! Inoltre, come lo stesso Canavero rimarca nel suo progetto, l'intervento genera una chimera, una creatura che ha «l'attività cerebrale dell'individuo ricevente e il patrimonio biologico e genetico del donatore».

Significa, in soldoni, che quel corpo si porta appresso, nei testicoli o nelle ovaie (a seconda che sia un lui o una lei), un DNA diverso. Quindi, un ipotetico futuro figlio nascerebbe con i geni dell'originario organismo maschile o femminile. A meno che il ricevente non provveda, prima dello scambio operatorio, a congelare il proprio seme (o le uova), in vista di una successiva procreazione assistita (*chance*, peraltro, già offerta dalla medicina odierna).

**QUELLE "STRANE" SENSAZIONI**

Ma le vertigini, signore e signori, non finiscono qui: mica è scontato, infatti, che, dopo il miracolo chirurgico, si resti la persona che siamo, quella cioè che amici e parenti conoscono. I ricordi, le emozioni, gli affetti



non sono dati nudi e crudi immagazzinati nel cervello: una gran valanga di messaggi biochimici provenienti da miliardi di cellule corporee influenza pesantemente il funzionamento cerebrale e quindi il nostro comportamento.

Nel libro *Il mio cuore sconosciuto* (edito da Longanesi) l'attrice francese Charlotte Valandrey (celebre per il ruolo televisivo nella serie *Il commissario Cordier*) rievoca il trapianto cardiaco subito nel 2003. Dopo l'intervento

e una lunga riabilitazione, la donna risorge, ma comincia a essere turbata da sensazioni "aliene", *déjà-vu*, inspiegabili cambiamenti nei gusti. Esiste una memoria cellulare? È possibile che gli organi di un donatore possano "trapiantare" antiche memorie e pensieri lontani (l'anima, direbbe qualcuno) nel corpo ospite? La scienza nega, ma come scrive nella prefazione Gérard Helft, cardiologo dell'Hôpital Pitié-Salpêtrière di Parigi, «la testimonianza di Charlotte mostra come il trapianto non possa essere mai ridotto a una questione meccanica».

Corpo e cervello sono indissolubilmente legati. E si suggestionano a vicenda.

Per la cronaca, il corpo armonico di Shridaman, nel racconto di Mann citato all'inizio, diventa flaccido per mancanza d'attività fisica. E anche la brillantezza del suo cervello, a sua volta, comincerà ad appannarsi...

*Edoardo Rosati*

**«L'INNESTO DI UN ORGANO NON È MAI UNA QUESTIONE SOLTANTO MECCANICA»**

● Una vita è il titolo della biografia scritta a due mani da Christiaan Barnard e Curtis Bill Pepper (Arnoldo Mondadori Editore, 1969)